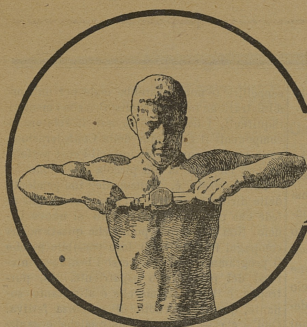




Torino, 1° Febbraio 1958.

Conto corrente colla Posta.

ANNO II - N. 59.

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBOONAMENTI
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

LA RIUNIONE del Consiglio Nazionale

Nella sua seduta di lunedì il Comitato esecutivo ha stabilito che il Consiglio nazionale della Confederazione sia convocato in Torino nei giorni 18 e 19 febbraio, per discutere l'ordine del giorno, che diamo negli *Atti ufficiali*, in altra parte del giornale.

Il Consiglio nazionale si convoca per la prima volta. Esso dovrà occuparsi di pochi problemi, sui quali avrà campo di fermare meglio la sua attenzione e deliberare ponderatamente. Ci pare che la prima cosa da farsi sia di cercare di guarire dal mal vezzo di voler dar fondo all'universo con un'abboracciatura di materie che nove volte su dieci non si discutono.

Poche questioni adunque; ma che queste poche siano trattate con sufficiente larghezza e preparazione, e non avvenga che i parlamentari proletari degenerino innanzi tempo.

Di prima importanza è la questione del Congresso nazionale. Ributtati gli assalti sindacalista anarchici, consolidato questo centro nazionale, che comprende tutto il salariato e ne interpreta i desideri generali, non vi è alcuna ragione per non vedere affrettato il momento di far discutere dalle assisi nazionali l'intera opera dei comitati, e di dar modo alle sezioni di proporre quegli emendamenti tattici o di segnare quelle nuove direttive che si reputassero indispensabili all'avvenire dell'organizzazione.

Sarebbe semplicemente stolto il supporre che soltanto la nostra tattica sia la buona, che non abbia bisogno di una continua revisione e che non vi sia nulla da imparare dai metodi e dai principi opposti. Per l'appunto rifuggiamo dalla cristallizzazione; per l'appunto non ci inchiniamo al dogma, neppure al dogma marxista.

Fugata dalle ingenuità menti dei lavoratori la superstizione catastrofica e la stupida credenza nel miracolo dello sciopero generale; impedito ai taumaturghi del sindacalismo di scappare di fronte alle proprie responsabilità e di incolpare gli spiriti maligni del fallimento dell'incantesimo* detto ben chiaro e ben forte con quali metodi e per quali vie intendiamo procedere, non c'è ragione al mondo che consigli di ritardare un congresso in cui tutti abbiano campo di portarvi le proprie opinioni. Se anche questo congresso dovesse dare momentaneamente la vittoria ai fautori dell'azione diretta, nessuno più degli uomini che sono alla testa delle organizzazioni e che imprimono al conglomerato l'attuale direttiva, potrebbero ritirarsi paghi di non aver speso inutilmente la propria giornata...

Ciò in cui non si potrebbe consentire — non foss'altro che per innato odio per il militarismo — è nel rappresentante l'insulsa commedia dell'incorporazione unitaria... Per quanto ci siano dei condottieri da melodramma che si avanzano col cipiglio sdegnoso e col trombone ad armacollo volto all'ingù, a far intendere che il prezzo della sottomissione dei ribelli, non sarebbe che un punto e a capo, ossia un congresso ex novo di confederati e di non confederati, costoro non ci sembrano da pigliarsi sul serio.

La repubblica proletaria ha di innegabilmente buono che riposa sull'egualianza dei diritti e dei doveri e

non riconosce autorità militari di nessuna sorta. Un ritorno al principio, preparato e negoziato coi condottieri male in gambe, non sarebbe soltanto una lepida farsaccia, ma costituirebbe un gravissimo oltraggio al principio della sovranità e dell'uguaglianza.

La città proletaria ha sempre avuto le porte spalancate. Tutti possono entrarvi ed acquistarvi pieno diritto di cittadinanza. Noi vogliamo credere che il Consiglio nazionale fisserà un congruo termine entro cui potere ancora, e con tutto agio, acquistare cotesto diritto.

Così la coalizione sindacalismo-anarchico-repubblicana che finora è ricorsa a tutti gli espedienti di una risibile politica di intimidazione e di danneggiamenti; che ha fatto tanto più chiasso, quanto più ha temuto di mostrare quale era la sua forza effettiva, è messa alla prova. Animo, signori

Qui si parra la vostra nobiltà.

La Confederazione

Gli infortunii nel lavoro

La questione si ingrossa. Dopo le proteste e le minacce degli industriali contro l'osità crescente delle tariffe di assicurazione, abbiamo le rimostranze non meno cocenti delle cooperative di lavoro e di produzione. Come esponente dello stato d'animo di queste ultime sta la *Memoria al Consiglio Superiore del Lavoro*, redatta dalla Federazione provinciale delle cooperative di Ravenna, che qui sotto diamo integralmente.

Gli abusi a suo tempo assodati dall'inchiesta Magaldi sono di indubbia gravità. Medici, avvocati ed operai che esercitano l'industria dell'infortunio a danno della collettività e a scapito della legge, non sono da tollerarsi. Ma non è nemmeno tollerabile che la Cassa nazionale non sappia opporre altro rimedio che quello di elevare i premi di assicurazione in modo favoloso, poiché l'assicurazione rimbalza, in definitiva, sul costo di produzione ed in pari grado sulle mercedi degli operai che non si fanno male o che non fanno la camorra.

Con criteri diversi e per obiettivi diversi da quelli che si propongono gli industriali, gli operai devono essi pure agitarsi e volere delle riforme che impediscano la frode, da qualunque parte essa venga. Ne hanno tutto l'interesse, perché dalla legge sugli infortunati sono tuttora esclusi tutti gli infelici che soccombono per malattie lentamente incontrate in causa e nell'esercizio del loro mestiere. Corrono ai ripari, i lavoratori, e vi corrono con chiara coscienza dei propri ben intesi interessi, prima che si giunga a deviare l'opinione pubblica e prima che un'agitazione contro gli abusi traligni e ferisca al cuore il principio dell'assicurazione sociale.

All'On. Consiglio Superiore del Lavoro.

Alla vigilia della discussione al Parlamento della riforma al testo unico della Legge per gli infortunati sul lavoro 31 gennaio 1904 n. 31 e del regolamento relativo approvato con Regio Decreto 13 marzo 1904 n. 141 - l'On. Consiglio Superiore del Lavoro è chiamato a studiare l'importante problema per correggere attraverso alla più diligente inchiesta i difetti e le lacune delle attuali disposizioni di legge, o per formulare quei desiderata che dovrebbero informare la preconcisa riforma, ritenendo possibile quegli ulteriori perfezionamenti di questo ramo di legislazione sociale servendo le esigenze che si sono ormai rese necessarie.

Ben poco hanno da aggiungere la Federazione delle Cooperative della provincia di Ravenna ed il Consorzio cooperativo per la bonifica Renana a quanto con tanta lucidezza e chiarezza è stato svolto nel memoriale presentato all'On. Consiglio dell'Ufficio di Presidenza della Lega Nazionale delle Cooperative - ma quel poco che verremo esponendo dedotto da una pratica di diversi anni servirà ad illuminare alcuni gravissimi inconvenienti dell'attuale legislazione ed a reclamare gli opportuni provvedimenti in una nuova elabo-

razione della Legge e del Regolamento. E tanto più autorevole vogliamo credere sarà la nostra voce, in quanto essa promana da enti collettivi prettamente operai, che intendono collaborare e cooperare con ogni possanza alla integrazione di quella legislazione che sarà provvida assistenza nell'attuale periodo di evoluzione e di trasformazione sociale.

E' bene si sappia che la nostra Federazione cooperativa di lavoro si occupa a preferenza di lavori di risanamento di terreni, bonifiche, arginatura, sterri e che in diversi anni assunti dallo Stato lavoratori importantissimi per la somma complessiva di diversi milioni di lire: in tali lavori impiega diverse migliaia di lavoratori braccianti che si raccolgono sulle zone dei lavori, provenienti da diversi paesi e che quasi mai, salvo pochissime eccezioni, sono adibiti a lavori di macchine, ma soltanto a lavori di carretta e di badile.

Ebbene la nostra esperienza in materia di assicurazione sugli infortunati ci permette di poter dire che dalle deficienze attuali della legge le Cooperative come istituzioni collettive ed operaie ne sentono danno, specialmente in causa dell'assenteismo della legge stessa per ciò che riguarda l'assistenza sanitaria e la sorveglianza degli infortunati. Noi abbiamo potuto constatare anzitutto che mentre prima della obbligatorietà della legge pochi e rari erano i sinistri sul lavoro, oggi la percentuale degli infortunati è altissima, e quello che più importa in crescendo progressivo. E questo sarebbe poco male se un'altra curiosa constatazione non ci occorresse di fare, e cioè che oggi, data la legge attuale, anche le più piccole ferite, le più lievi contusioni, le più insignificanti echimosi, stando ai referti medici presentati impiegano 15, 20, 25, 30 giorni a guarire! E siamo nel periodo dei maggiori trionfi della asepsi e della antisepsi! Di qui un enorme cumulo di giornate di indennità per il che la Cassa a sua volta aumenta il costo di assicurazione, e così arriva alla cifra strabiliante del 40 per mille per semplicissimi lavori di solo movimento di terra, al che aggiungendo le spese supplementari di impiegati per il controllo del numero degli operai sul lavoro, per la tenuta dei libri pagati per il servizio locale burocratico degli infortunati e denunce relative si arriva ad un aggravio totale di spese del 70 per mille pari al 7 per cento, mentre il Genio Civile calcola nei progetti di appalto il solo uno per cento!

Come avviene ciò? E' semplicissimo e pur troppo dolorosamente vero. Gli operai in genere considerano la Cassa Nazionale alla stregua di una associazione assicuratrice privata qualsiasi, remota o lontana, ed appunto contribuisce l'attuale servizio o meglio descrivono che in proposito mantengono le Casse di Risparmio che ne assumono l'esercizio - e sono portati alla simulazione ed alla frode o quanto meno alla esagerazione - facilitati in questo dalla deficienza per non dire dalla mancanza assoluta di controlli esattoriali e di visite domiciliari di refero. Ed infatti possono sul serio gli attuali Ispettori, tre o quattro in tutto per l'Italia intera, sopporre alla bisogna, quando ciascuno di essi ha sette od otto province sotto la propria giurisdizione oltre il lavoro d'ufficio?

L'operaio si infortuna e va da un sanitario che nella nostra Provincia è quasi sempre il medico condotto ed un libero esercente che non ha nessun vincolo e nessun obbligo né colla Cassa né colle Ditte assicuratrici anche se queste sono istituzioni operaie. Egli in coscienza esamina l'infortunato e gli rilascia il certificato che è sempre ispirato per un sentimento di pietà e di commiserazione lodevole dal punto di vista umanitario, al minimum necessario per giustificare l'indennità e cioè almeno di otto giorni. E l'infortunato torna a casa. Chi più lo rivede? Chi lo controlla? Noi sappiamo di operai che lasciano il lavoro per l'infortunio assicurato presso la Cassa e godono l'indennità e poi una volta a casa, nel periodo che dovrebbe essere dato alla cura ed al riposo, attendono ad altri lavori umili e magari trascurano le prescrizioni mediche, per modo che giunti in fondo al limite di tempo assegnato per la guarigione, comincia l'odissea dei certificati di prolungamento che moltiplicano all'infinito le giornate di sussidio e di indennità.

Di chi la colpa? Del medico? No certo: egli non ha nessun obbligo di controllo e di visita sussidiaria, ed egli accetta quello che vede e constata, senza contare poi che tante volte l'essere severo e rigido nuocerebbe alla sua popolarità, alla sua tranquillità di persona che dopo tutto è più tenuto a rendere un servizio benefico persona che gli sta vicino di quello di un ente astratto e lontano.

La Cassa a sua volta, che constata, sa e conosce tutto questo, impotente a frenare gli abusi, aumenta i premi di assicurazione fino a cifre inverosimili e così, nel caso nostro

speciale, le Cooperative assicuratrici di grossi lavori si trovano costrette o a rinunciare ai lavori stessi, o a frodare la Cassa con denunce al disotto del vero, oppure sono spinte fra le braccia di quei Sindacati costituiti dalle Ditte industriali e che rappresentano un controllo alla legge che pure è ispirata ad uno dei più alti doveri sociali.

Per tutto questo noi domandiamo che non solo più chiaramente ci sia riconosciuto il diritto di potere istituire infermerie presidiarie per primi soccorsi e di degenza per almeno 10 giorni degli infortunati, ma altresì il diritto di nominare, magari in consorzio colla Cassa, dei medici nostri fiduciari indipendenti da ogni servizio di condotta o residenziale i quali siano a loro volta riconosciuti dalla Cassa come vice ispettori per il rilascio di certificati e per ogni controllo a domicilio degli infortunati e per la valutazione obiettiva della lesione allo scopo di fronteggiare, combattere e vincere la frode e la simulazione.

Dal canto nostro noi istituiremo un personale sociale di controllo e di sorveglianza che fanno molte Mutue e cercheremo colla propaganda, servendoci anche dell'influenza morale dei partiti politici evoluti, di elevare il senso morale delle nostre classi lavoratrici verso una più larga concezione dei loro diritti e doveri, per modo che essi dinanzi alla Cassa infortunati abbiano la coscienza di essere di fronte ad una istituzione benefica amica, che fida e si avvantaggia della loro cooperazione, e non pensino più di trovarsi di fronte ad un Istituto di speculazione contro il quale sia legittimo la simulazione e l'inganno, e tanto meno sfruttino la Cassa come Istituto contro la forzata disoccupazione, dal momento che il maggior numero di infortunati nei nostri lavori oggi si riscontra alla fine dei lavori stessi quando detta fine coincide per l'appunto coi periodi di forzata disoccupazione. *Sunt lacrimae rerum!*

Questo il rilievo aggraviato che noi abbiamo creduto doveroso sottoporre all'On. Consiglio, tanto più che oggi ci si delinea innanzi un largo programma di lavoro che dalle bonifiche dell'agro romagnolo e della maremma toscana arriva alle bonifiche e colonizzazione della Basilicata e della Capitanata e dell'Agro Sardo. Noi oggi qui in Romagna, attraverso alle mille difficoltà createci dalla deficienza della legge, tentiamo un esperimento informato a quanto siamo venuti qui sopra illustrando: noi ci auguriamo di potere colla pratica dimostrare che il sacrificio finanziario sarà ricompensato dal risultato positivo di una diminuzione del numero degli infortunati e delle giornate di indennità, sviluppando con una assistenza filantropica, moderna e specializzata in mezzo agli operai il sentimento del rispetto a se stessi nel rispetto ad una legge altamente provvida ed umanitaria.

Ravenna, 19 dicembre 1907.

Per la Federazione e il Consorzio delle Cooperative della Provincia di Ravenna
NULO BALDINI.

« Che colpa hanno le organizzazioni che la costituzione economica moderna, staccando gli strumenti di produzione dal produttore, gli interessi dei singoli da quelli della collettività pone in continuo attrito la « redditività » con la « produttività », fa muovere tutti alla cieca, preoccupati ognuno del proprio progresso, senza che esso possa capire se non più tardi, dalle conseguenze lontane ed indirette, che, in questa ginnastica, egli ha nociuto talvolta al progresso dei vicini più di quanto abbia giovato al suo, producendo così una perdita nel complesso sociale? »

Non è già molto considerare che, data la sua natura di sindacato, l'organizzazione trova in se stessa i freni al suo strapotere, la punizione ai suoi accessi? »

E, infine, non è meraviglioso questo fatto che, mentre le altre classi sociali, dopo avere conquistato il proprio benessere civile ed economico, si sono arretrate per via e ad altro non si sono rivolte se non a perfezionarlo e a migliorarlo, cadendo in un grido epistola distruttore: la classe operaia è incalzata continuamente dalla minaccia degli strati inferiori della società, i quali nelle mani dei suoi avversari, possono trasformarsi in formidabili strumenti di degradazione e quindi si trova senza posa indotto a perfezionarsi, non può adattarsi nell'egoismo di un neo unionismo di classe, e non potrà riposarsi se non nel giorno in cui abbia risolto in modo permanente il problema della disoccupazione, ossia dello squilibrio fra la popolazione e le sussistenze, ossia la questione sociale? »

Prof. A. CARIATI.

Rammentiamo alle Sezioni Confederale che l'art. 10 dello Statuto della Confederazione fa loro obbligo di abbonarsi al giornale ufficiale.

CRONACA INTERNAZIONALE

Il movimento operaio inglese.

Il movimento operaio inglese durante il 1906 ebbe a riportare notevoli successi. Secondo i dati pubblicati nella « Labour Gazette » alla fine del 1906 le Unioni inglesi erano 1161 con soci 3.106.283. Di fronte al 1905 questa cifra rappresenta l'aumento d-110 per cento.

Delle 100 Unioni maggiori, che comprendono il 60 per cento degli organizzati, esistono dati anche sul loro stato patrimoniale. Alla fine del 1906 queste 100 Unioni avevano un patrimonio di 5 milioni di sterline; ogni socio possedeva 81 scellini. Nella media degli ultimi 10 anni, il 22 per cento delle uscite totali venne speso per sussidi disoccupazione, il 13 per cento per conflitti del lavoro, il 43 per cento per scopi diversi di beneficenza, il 22 per cento per amministrazione.

Negli ultimi tempi tutti i lavoratori delle miniere si sono sindacati in un'unica organizzazione comprendente 540.000 operai.

Nel 1906, 1.068.000 lavoratori elevarono i salari complessivamente di 58.400 sterline per settimana. Nel 1905 in generale gli innalzamenti di salario furono ottenuti senza sospensione di lavoro. I minatori li ottennero a mezzo degli uffici di conciliazione, i metallurgici a mezzo delle *leading scales*, i tessitori e i macchinisti a mezzo di trattative pacifiche.

Circa gli orari, 53.969 operai ebbero gli orari ridotti di 98.892 ore per settimana. Le maggiori riduzioni furono quelle dei metallurgici, dei costruttori di navi e dei lavoratori dell'edilizia.

Nei primi 6 mesi del 1907 il movimento ascendente dei salari è continuato si è abbracciato pressoché tutte le industrie più importanti. In complesso 1.500.000 operai innalzarono i salari di 107.800 sterline per settimana, che corrispondono quasi al quadruplo dell'aumento verificatosi nel primo semestre 1906.

L'organizzazione in Spagna

Gli aderenti alla *Union general de trabajadores* dall'aprile al settembre 1907 sono scesi da 32.405 a 30.066 e le sezioni da 246 a 295; nel febbraio 1905 le sezioni erano 573 con 56.905 iscritti. Il maggior numero di iscritti si ha nelle industrie delle costruzioni, *cocheros*, tessi, arti grafiche, panettieri.

Legislazione sociale tedesca.

Al parlamento tedesco è stato presentato, per iniziativa governativa, un progetto di legge concernente alcuni importanti problemi sulla legislazione del lavoro. Il progetto in parola tende a introdurre alcune modificazioni al « regolamento industriale » che finora ha governato legislativamente i rapporti tra imprenditore e salariato.

Il governo tedesco con questo brano di legislazione sociale non si è allontanato dal suo solito sistema empirico il quale consiste nel l'ovviare ad alcuni inconvenienti anziché nell'affrontare, come aveva suggerito la frazione del partito socialista tedesco al *Reichstag*, le questioni da un punto di vista fondamentale. Quanto alle principali disposizioni di questa legge di *rappezzamento*, come l'han chiamata i socialisti, è stabilito che il libretto del pagamento del salario sia trasformato in una specie di libretto contabile in cui sia iscritto non soltanto il salario ricevuto, ma anche la qualità e la quantità delle merci ricevute, le deduzioni fatte sul salario, il giorno e il luogo in cui il pagamento deve essere effettuato, ecc.; misure queste che devono essere approvate e che garantiscono in parte l'operaio contro gli inganni degli imprenditori.

Gli impiegati tecnici dell'azienda (capi fabbrica, disegnatori, ecc.) vengono parificati ai commessi di negozio. Essi non possono venir licenziati allorché sono chiamati al piccolo servizio militare (8 settimane); lo stipendio ad essi deve venir pagato ogni mese.

La cosiddetta *clausola di concorrenza* ha alcune limitazioni, e le lavoranti al disotto dei diciotto anni hanno l'obbligo di iscriversi nelle scuole complementari di perfezionamento.

Quanto alla limitazione della giornata di lavoro, la legge dispone che le donne non debbano avere un orario settimanale superiore alle 40 ore; gli imprenditori possono tenere gli orari di 11 ore come attualmente accade per tutti i giorni della settimana, ma allora devono far riposo al sabato dopo pranzo.

Il progetto non parla affatto del lavoro dato a giovani ed operaie da eseguirsi a casa, lavoro che dà luogo a molti inconvenienti che si risolvono spesso in un rovinante sfruttamento della mano d'opera; né si cura di definire bene la differenza che intercede tra fabbrica propriamente detta e azienda sistemata ad uso di artigiano. Solo afferma che talune disposizioni non vanno applicate a quei lavoratori i quali occupano meno di 10 operai in una volta. Come se non fossero appunto le piccole aziende quelle che meritano la maggior tutela da parte del legislatore; come se non fosse in coteste

minuscole officine ove avvengono i peggiori abusi e soprusi.

Quanto alle providenze per lavoro a domicilio esse sono più di carattere teorico che pratico. Teoricamente i lavoratori a domicilio devono essere abbastanza privilegiati, puliti, illuminati, riscaldati, ecc.; ma la legge non statuisce alcuna misura punitiva per coloro che trasgrediranno alle disposizioni governative; essa statuisce soltanto che le autorità possono quando credono prendere dei provvedimenti contro quegli imprenditori che a loro giudizio fanno lavorare i loro dipendenti in locali malsani. Nessuna parola poi riguardo alla regolazione degli orari, alla sottoposizione delle aziende a domicilio alla legislazione di fabbrica, alla assicurazione obbligatoria dei lavoratori a domicilio, a tutto quanto insomma che gli organizzati e il partito socialista hanno sempre reclamato a tale proposito.

Né meglio procedono le cose rispetto al diritto di coalizione; in sostanza questo diritto è ancora sottoposto alle limitazioni e alle angustie della polizia la quale a capriccio e sotto il pretesto dell'ordine pubblico potrà ancora limitarne l'applicazione.

Insomma, il progetto accanto ad alcune poche disposizioni veramente utili, contiene una serie di provvedimenti i quali sono fatti apposta per non mutare gran che l'andazzo attuale delle cose. Il più importante diritto proletario, quello di riunione ed associazione, è ancora lasciato all'arbitrio della polizia. La frazione socialista, al Reichstag cercherà certo di introdurre tutte quelle modificazioni che sono ritenute utili alle classi lavoratrici; dal canto loro le organizzazioni si propongono di appoggiare nei suoi sforzi il gruppo parlamentare tedesco affinché la formulazione definitiva del progetto sia tale da assicurare al proletariato delle officine le maggiori garanzie possibili.

Gli scioperi nel 1906.

In Francia, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Norvegia, Canada e Massachusetts si è verificato nel 1906 un aumento nei conflitti del lavoro, in confronto dell'anno precedente.

In Francia gli scioperi furono 1309 e gli scioperanti 438.466; in Germania rispettivamente 3626 e 349.327; in Austria 963; in Inghilterra 486 e 157.872; in Belgio 225 e 50.470; in Olanda 187; in Svezia 277 e 18.613; in Norvegia 2587; nel Canada 138.

In Germania, all'aumento dei conflitti, fa riscontro un decremento tanto per gli scioperi quanto per le serrate. Sono pure aumentate le serrate in Austria e in Olanda. In Svezia l'ampiezza complessiva dei conflitti è diminuita.

Le industrie colpite dal maggior numero dei conflitti sono in Francia le industrie, le tessili, le metallurgiche; in Germania le edilizie, quelle del legno; dei metalli; in Austria le edilizie, le tessili, e quelle del legno; in Inghilterra le meccaniche e navali, le tessili e l'estrazione del carbone; nel Belgio le tessili, le minerarie, le metallurgiche; nell'Olanda le edilizie, le alimentari, i trasporti; nel Canada le edilizie, le metallurgiche, i trasporti; furono più largamente colpite, quanto al numero delle giornate perdute, in Svezia le edilizie, l'estrazione e la lavorazione dei minerali e i trasporti; in Norvegia la panificazione, le edilizie, le industrie del legno.

In tutti i paesi considerati il maggior numero di conflitti fu originato da cause attinenti al salario.

La Francia, la Germania e l'Austria hanno la prevalenza dei conflitti chiusi con transazione; in Inghilterra una lieve prevalenza assoluta dei conflitti con esito sfavorevole e una prevalenza un po' più decisa degli operai vittoriosi; nel Belgio prevalgono le sconfitte; in Svezia le vittorie operistiche.

Per ciò che riguarda la percentuale dei conflitti terminati con esito favorevole agli operai, la Germania ne ebbe il 18,4 0/0, l'Austria il 18,7 0/0, la Francia il 21,27 0/0, il Belgio il 24 0/0, il Canada il 29 0/0, l'Inghilterra 31 0/0, la Svezia il 42 0/0.

Tenendo conto però degli operai implicati nei conflitti, ottennero esito favorevole il 7,10 0/0 soltanto degli operai interessati in Francia, il 9,4 0/0 in Austria, il 12 0/0 in Germania, il 15,6 0/0 in Belgio, il 42,5 0/0 in Inghilterra.

Esito sfavorevole ebbero il 57 0/0 dei conflitti in Belgio (per le serrate il 60 0/0), il 37,50 0/0 in Francia, il 37 0/0 in Inghilterra, il 36,6 0/0 in Germania, il 33 0/0 nel Canada, il 25,9 0/0 in Austria e il 21 0/0 in Svezia.

Degli operai partecipanti ai conflitti ebbero esito sfavorevole il 60,4 0/0 degli operai in Belgio, il 35,13 0/0 in Francia, il 27,5 0/0 in Austria, il 24,4 0/0 in Inghilterra, il 23 0/0 in Germania.

Da questi dati, — che per ciò che riguarda la Germania devono essere corretti secondo la statistica delle organizzazioni, — appare come la Francia, il paese della azione diretta, ha il minor numero di scioperanti vittoriosi e, dopo il Belgio, il maggior numero di scioperanti che ebbero esito sfavorevole. L'azione diretta pare sia poco utile anche per lo sciopero! A cosa serve allora?

Alla nostra compagna Argentina Altobelli, atrocemente attaccata da pennivoli immondi e degenerati, la cui vigliaccheria non ha più bisogno di essere raccontata, mandiamo, in quest'ora dolorosa, il saluto della solidarietà.

La nostra compagna non deve lasciarsi vincere dallo sconforto. Colui che per lavoro di parte, giunge al punto di far strazio di ciò che una sposa ed una madre ha di più sacro, non è più un milite di nessun partito, è un disgraziato che si mette colonialmente al bando della gente rispettabile.

Legna confessionale che rinnega se stessa

La Lega del Lavoro di Milano ci invia una lettera colla quale ci invita a rettificare le notizie pubblicate nel nostro articolo « Assunto certo, dice la lettera, in buona fede ».

La rettifica dovrebbe « smentire pienamente il fatto di chiamare Cattolica la Lega del Lavoro, che non lo è, nè nel titolo, nè nello Statuto, nè nel programma ».

Ora, che la Lega del Lavoro non sia cattolica nel titolo, è esatto, giacché in questi ultimi tempi la Lega, che si intitolava Lega Cattolica del Lavoro, ha gettato alle ortiche la qualifica di cattolica, troppo indigesta agli operai non analfabeti e non incrinati dalla peggiora della Milano proletaria.

Ma, se ha gettato la qualifica, non resta per questo meno cattolica di prima, anzi staremmo per dire, che si è fatta più cattolicamente reticente, sacrificando l'epiteto per far passare la sostanza, più che mai cattolicamente crumira e crumirescamente cattolica.

Ma, se è lecito la domanda, perché vergognarsi dei propri principi, delle proprie finalità, dei propri metodi? Strano modo di difendere le proprie idee questo di respingere da sé la propria qualifica come ingiuriosa e infamante!

La verità è che se questa Lega non si dice cattolica, non si capisce cosa ci stia a fare a Milano, dove c'è la vecchia e gloriosa Camera del Lavoro. Sarebbe anche più manifestamente crumira se non fosse, com'è, cattolica.

Ma la Lega del Lavoro, voglia o non voglia, è, come sanno anche i cani di Milano, oltretutto crumira, anche cattolica e non abbiamo nulla da rettificare. Il sussidio del Banco Ambrosiano parla chiaro!

Abbiamo ricordata la lettera per ripetere quel che abbiamo scritto: essere queste Leghe clericali i nuclei della reazione cattolica, che si veste delle forme moderne dell'organizzazione per riaffermare il dominio sulle pecorelle che si sviano sul monte.

Le organizzazioni operaie, per tagliar il male alle radici, devono impedire che questi organismi della chiesa medioevale si diffondano col appoggio degli elementi reazionari nei comuni e nel governo.

Il prete, e soprattutto il prete in calzoncini senza chierica, resta sempre il più temibile nemico della classe lavoratrice.

La Battaglia Proletaria aggiunge nel suo ultimo numero una nuova serie di piccantesime rivelazioni sulla Lega del Lavoro, che dimostrano ancora meglio come siano ben spesi gli 8000 franchetti che le dà la Giunta moderata milanese. Ma i moderati sperano di servirsene come di ufficio elettorale e fanno male i conti.

La Lega non deve avere in realtà nemmeno un migliaio di soci fra i perai o pseudo-operai milanesi.

Nelle nostre Organizzazioni

Il programma della Camera del Lavoro di Milano.

Dopo il referendum sulla condotta della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro di Milano durante l'ultimo sciopero generale, che risultò una solenne affermazione della massa organizzata contro gli oppositori sindacalisti, la Commissione Esecutiva ha preparato un programma di lavoro che crediamo utile riassumere.

La Commissione Esecutiva pensa essere venuto il tempo di finirla decisamente colle discussioni teoriche ed accademiche, per darsi attivamente al lavoro pratico d'attuazione del programma e degli scopi statutari. Ed in questo atteggiamento la Commissione Esecutiva è certa di trovare concordi tutti i compagni che reggono le sorti delle Sezioni, e i quali la appoggeranno indubbiamente nell'opporvi ad ogni tentativo di deviazione dall'attuale indirizzo, per disperdere nei vortici delle chiacchiere e delle lotte interne inutili e dannose, tutt'al più adatte — per ragioni di competenza — alle assemblee politiche.

Per gli scioperi.

Parecchie accuse vennero mosse alla Commissione Esecutiva di aver continuamente soffocato gli scioperi, di aver condotti i combattimenti a delle disfate.

Ma la verità è il contrario, anche nei risultati.

È abitudine piuttosto aprire vertenze con eccessiva facilità, presentando memoriali senza previa discussione colla Commissione

Esecutiva, senza prepararsi i mezzi per sostenere la battaglia, senza aver predisposto favorevolmente l'opinione pubblica e senza anche essersi bene assicurati delle condizioni di resistenza della parte avversaria, del momento, se favorevole o no per gli operai, se o no buono pur nei rapporti dello sviluppo dell'industria.

La Commissione Esecutiva per evitare ciò è ormai decisa a rifiutarsi di prendere impegni, comunque siano, di solidarietà o di assistenza, per quei movimenti che si verificassero senza che sia avvenuto un previo concerto colla Federazione di mestiere e colla Camera del Lavoro — o con questa ultima solo, se trattasi di categorie per cui non esista alcuna Federazione professionale.

Soprattutto — quando si tratta di disorganizzare — la Commissione Esecutiva non intende di prendersi più alcuna responsabilità, né assicurare assistenze, giacché i fatti dimostrano che, nella maggioranza dei movimenti da essi impulsivamente proclamati, è partito preso quello di sfruttare le attività morali e materiali della Camera, della quale poi non si ricorderanno oltre a vertenze finite, e più spesso contro di essa si schiereranno ancora ogni volta che l'occasione si presenti di combatterla e di pregiudicarne l'esistenza, attribuendole scopi e metodi che non sono nella sua essenza.

Manifestazioni politiche.

E crede la Commissione Esecutiva che alla Camera del Lavoro spetti soprattutto l'iniziativa e la direzione di tutte le manifestazioni di carattere economico, amministrativo, istruttivo, ecc.; mentre per le altre sostanzialmente d'indole politica, spetti il compito di promuoverle e guidarle alle organizzazioni di partito.

Per cui la Commissione Esecutiva intende non debba essere compito della Camera, ad ogni momento, di agitare le proprie forze vive per scopi e fini politici — riservandosi solo, di volta in volta, di dare la propria adesione a quelle manifestazioni che — pur essendo originariamente politiche o iniziate da partiti politici — interessino le masse operaie senza che ad esse ne derivino divisioni interne dissolvitrici.

Così per le vittorie politiche, la Commissione Esecutiva, già iniziatrice dell'agitazione in loro favore, ora assunta dalla Confederazione del Lavoro, cercherà di far opera positiva a favore delle vittime a Milano.

Nell'Amministrazione.

Parecchie Sezioni, noto il programma, non hanno libri, o se ne hanno, le registrazioni sono poco chiare, oppure hanno affidato alla responsabilità e fiducia di una sola persona il totale peso di curare le finanze sociali.

Tutto ciò è grave, e spesso vuol dire la perpetrazione di errori che seminano sfiducia e discordia nei soci, e la conseguente rapida dissoluzione.

Per ovviare a ciò la Commissione Esecutiva intende riprendere in esame il progetto di costituzione di un vero e proprio ufficio amministrativo a disposizione delle Sezioni, le quali però dovranno compensare in una misura onesta le spese necessarie.

Per gli altri scopi.

La municipalizzazione dei servizi pubblici; quella degli Asili infantili; l'abolizione del catechismo nelle scuole; la costituzione dell'Ispettorato nostro del lavoro e la necessaria conseguente preparazione colle lezioni iniziate e ora sospese; lo sviluppo della cooperazione; la propaganda preliminare del principio di organizzazione, dei suoi scopi attuali e futuri, e dei doveri e diritti dei soci in essa inseriti; la propaganda per l'istruzione, per la lettura; l'intensificazione della propaganda in campagna, ecc., ecc., sono altrettanti compiti immediati che la Camera del Lavoro deve assolvere, e per i quali la Commissione Esecutiva vuol subito dare tutta la propria attività, abbandonando, tutto l'altro lavoro che non è di sua effettiva competenza e che — oltre impedirle di avanzare — la getta in convulsioni interne disgregatrici e sfiabranti, senza che nessun vantaggio morale e materiale ne venga ai singoli o alle collettività.

Così la Camera del Lavoro di Milano, uscita finalmente dalla lotta mossa dai sindacalisti, intende mettersi ad un'opera di consolidamento interno e d'organizzazione, che le permetterà di diventare, quel che deve diventare, una formidabile arma nelle mani del proletariato milanese per le sue difese e per le sue conquiste.

L' "Umanitaria" e gli emigranti

Caro Rigola,

Io mi spiego perfettamente lo sdegno che deve essersi entrato nel tuo animo leggendo nell'Avanti! di giovedì u. s. un fonogramma da Milano nel quale era detto che il Consiglio della Umanitaria aveva deliberato « di costituire l'ufficio dell'emigrazione con un ordinamento tale che è in contraddizione colle più elementari necessità dell'ufficio stesso, coi desiderati espressi dalla Confederazione del Lavoro e dalla relazione Vezzani e altresì in conflitto con la sospensiva chiesta dal collegio dei delegati ».

Ma tu, alla tua volta, devi sentire la necessità di chiarire il tuo commento, distinguendo molto ma molto nettamente ciò che è indirizzo della politica dell'emigrazione propugnato e praticato dai tuoi compagni di fede che attendono ai servizi per emigranti della Umanitaria da ciò che sono i mezzi posti dalla Umanitaria stessa a disposizione di tali servizi.

Ora tu puoi dichiarare del tutto insufficiente un ufficio che con due impiegati fissi e un ispettore, dovrebbe funzionare, nel campo dell'emigrazione per l'estero e all'interno, meglio di quando a tali servizi attendevano sei impiegati; puoi pensare e dire alto che nel bilancio di un istituto governato da una maggioranza democratico-socialista l'assistenza degli emigranti dovrebbe occupare ben altro posto da quello che il voto da te censurato assegna a così importante servizio. Tutto ciò è nel tuo diritto; e, insistendo su tale onta, non farai che rinvigorire con l'autorità del tuo nome e con quello della Confederazione l'opera di persuasione che i tuoi compagni impiegati all'ufficio dell'emigrazione vanno svolgendo per ottenere dai reggitori della Umanitaria con diverso trattamento ai servizi per emigranti.

Ma in fatto di indirizzo devi riconoscere che quando i tuoi compagni dell'ufficio dell'emigrazione hanno studiato ed esposto un programma sostanzialmente conforme ai desideri e alle vedute delle organizzazioni operaie italiane ed estere — quando tale programma essi han sottoposto, in una discussione durata sei ore, all'esame di una assemblea come quella radunata in Milano il 12 ultimo scorso, e si son sentiti approvati ed incoraggiati da organizzatori come il Valier, come il Quaglino e come il Rho e da tecnici dell'assistenza laica agli emigranti come i delegati dei Segretariati dell'emigrazione di Udine e di Belluno — questi tuoi compagni, per dio, non devono neppure per un minuto essere sospettati di acquiescenza a un indirizzo contrario agli interessi del nostro proletariato espatriante.

Tu conosci qualcuno tra gli addetti ai servizi per emigranti della Umanitaria, che non esiti a lasciare altro ufficio dello stesso istituto non appena avverti un dissenso fra l'azione di tale ufficio e una veduta della organizzazione cittadina, e puoi star ben certo che questi tuoi compagni, dal primo all'ultimo, rifiuterebbero sdegnosamente la loro cooperazione a qualsiasi forma di assistenza agli emigranti che, anche senza danneggiare gli emigranti stessi, si risolvesse in uno dei soliti decoiti di malva della beneficenza vecchio stile, del patronato e della tutela.

Tira pure, carissimo Rigola: ma precisa il bersaglio.

Con affetto, tuo

Milano, 28 gennaio 1908.

ANGIOLO CABRINI.

I nostri compagni di fede, ottimo Cabrini, c'erano anche prima. Il che non ha impedito che l'Umanitaria accogliesse, volesse un'inchiesta, diretta a riordinare i servizi dell'emigrazione. L'inchiesta venne fatta sotto gli auspicci della Confederazione.

Le conclusioni Vezzani — bisogna ricordarlo — non erano arbitrarie. Esse basavano quasi unicamente sulle risoste e sui consigli dati dai più provetti organizzatori italiani e stranieri, che hanno avuto modo di vedere per tanti anni, d'avvicino il funzionamento del servizio, e di scorgere tutti i difetti. Con tutto ciò nessuno pretendeva che le conclusioni Vezzani venissero accettate dal Consiglio come verbo indiscutibile; ma dal non accettarle che con beneficio d'esame, all'opporvi un canzonatorio fin de non recevoir c'è di mezzo una bella differenza.

Come il nostro Cabrini sa, noi non lesinammo e non lesiniamo il plauso all'Umanitaria per tutto ciò che fa di veramente bello e genioso; ciò non ci impedisce però di dire ben chiara e ben alta la nostra disapprovazione per ciò che fa di male. L'Umanitaria, non tenendo in alcun conto un'inchiesta da lei accettata, è venuta a dirci una di queste due cose: o che le inchieste si fanno appunto per

seppellirle (e non ci sarebbe male per un'Amministrazione radical-socialista), o che i membri inquisitori, i testimoni ecchusi il relazione, i componenti il Consiglio della Confederazione sono un tale cumulo di intecchi e così perfetti da non meritare la più piccola attenzione.

Tutto questo è, mancomale, indipendente dalle diritte intenzioni dei nostri compagni di fede che prestano l'opera loro al nuovo Ufficio. Non dubitiamo punto che questi nostri compagni faranno ogni loro possibile perché il programma sia vol o verso i benefici interessi del proletariato espatriante. Ma, purtroppo, è il programma che è altrettanto sonante, quanto è vuoto di sostanza fattiva. Ond'è che — malgrado che qualche organizzazione trovi tuttavia di poter giovare, per qualche interesse speciale, dell'opera del nuovo Ufficio — l'insieme delle organizzazioni non possono avere alcuna fiducia in questo programma, ossia possono continuargli la stessa fiducia che avevano nel Consorzio prima dell'inchiesta.

ATTI UFFICIALI

Confederazione Generale del Lavoro

COMITATO ESECUTIVO

Seduta del 27 gennaio 1908.

Presenti: Scalzotto, Cerutti, Rigola segretario.

Assenti: Quaglino, giustificato.
Convocazione del Consiglio Direttivo e del Consiglio Nazionale. — Si prendono le seguenti decisioni:

1. Il Consiglio Direttivo è convocato per il giorno 17 febbraio, alle ore 10 in Torino, nella sede della Confederazione Corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo 1908;
2. Relazione sul riordinamento degli uffici e nuove proposte;
3. Istanza Verzi;
4. Agitazioni urgenti;
5. Comunicazioni e varie.

Il Consiglio Nazionale è convocato per i giorni 18 e 19 febbraio in Torino nella sede della Confederazione, col seguente ordine del giorno:

1. Conto 1907 e bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatrice la Segreteria Generale);
3. Relazione sulla Cassa Centrale di resistenza (relatore il Segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione:

a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private;

b) Revisione della legge sugli infortuni nel lavoro;

c) Indennità parlamentare;

d) Cassa di maternità, riforma proibitiva, uffici interregionali, ecc.;

6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli direttivi e della segreteria (a termini dell'art. 7 dello statuto);

7. Proposte varie.

Per la revisione dei conti. — Si delibera di invitare per il 16 febbraio a Torino, tre membri del Consiglio Nazionale, per fare la revisione dei conti e darne relazione al Consiglio Nazionale.

Propaganda. — Vengono prese decisioni sulla propaganda da farsi nei vari centri operai.

Si delibera un sussidio di L. 50 agli scioperanti Pastai di Pontedera.

Dopo altre decisioni di ordine interno la seduta è sciolta.

RIGIDITA' BUROCRATICA

In un notevole articolo comparso il 7 giugno sul quotidiano « Il Sole » di Milano l'on. Luigi Luzzatti trattando con genialità ed acume della rigidità burocratica degli Istituti di Stato, discorre della esiguità del numero degli iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza e ne trova la ragione principale nella mancanza di propaganda, ritenendo « necessario « di snodarsi ed aiutare per quanto è possibile da un Istituto di Stato le utili flessibilità delle imprese private ».

Certo si è che la Cassa Nazionale in 20 anni di vita ha raccolto poco più di 250 mila alessioni, pochissime invero, se si considera trattarsi di un ente statale che sussidia pecunariamente i risparmi dei singoli associati, e che ha lo scopo di fornire ai lavoratori una pensione per la vecchiaia. Noi crediamo francamente che le mancate adesioni dei lavoratori all'Istituto di previdenza statale, oltretutto alla mancanza di propaganda si debba anche a una quantità di difetti insiti nella Cassa Nazionale stessa.

La Cassa Nazionale infatti si rivolge soltanto ad una classe unica; ai lavoratori manuali, non pensando che ci sono anche altre categorie di individui, i impiegati, piccoli commercianti, lavoratori del pensiero la cui sorte è precaria ed i quali si dovrebbero estendere i benefici della Cassa Nazionale stessa.

L'ente statale non distribuisce le pensioni che ai lavoratori, ed ai lavoratori che hanno compiuta l'età di anni 55 e 60 rispettivamente, non tenendo conto delle statistiche demografiche che dimostrano che la durata della vita dei lavoratori ha una media inferiore alla durata della vita degli altri cittadini; ciononostante che i lavoratori raggiungono l'età prefissa pel percepimento della pensione. È dimostrato poi che la Cassa Nazionale non può distribuire pensioni che molto limitate; per aver pensioni elevate sarebbe necessario un urgentissimo concorso da parte dello Stato e non fa d'uopo fermarsi a lungo per dimostrare

che con le condizioni attuali del nostro bilancio è impossibile allentare di più le spese di una somma sufficiente — parecchie decine di milioni all'anno — per procurare un discreto reddito annuo vitalizio ai soci.

Ecco perché la Cassa Nazionale non ha ottenuto quel grado di sviluppo che molti si ripromettevano.

I cittadini italiani hanno preferito invece aderire alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni di Torino, il più grande ente di previdenza popolare che in appena tredici anni di vita ha raccolto 825.000 soci per circa mezzo milione di quote con 28 milioni di capitale sociale. Questo istituto deve la sua prosperità al fatto di non essere caduto in quegli errori che ingombrano il cammino degli enti statali. La Cassa infatti:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione del Comitato centrale esecutivo del Consiglio generale, e dei sindacati;
3. Memoriale e tattica dell'organizzazione;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Consulenti;
6. Preventivo 1908-09;
7. Cooperativa nazionale.

La sede del Congresso è presso la sede del Sindacato di Roma, in corso Principe Amedeo, 121 — Alle 9 sono presenti 70 rappresentanti, mancano quelli di Reggio Calabria, Sulmona, Sulmona, Vicenza, che si spera arriveranno in giornata.

Le sezioni rappresentate sono 47. Alle 9,30 Billanvici del Comitato Centrale scampallano ed apre il Congresso con poche parole di occasione.

S'inizia subito la discussione per la nomina della Commissione che deve verificare i poteri, e per la nomina della Presidenza.

Le due correnti, sindacalista da una parte, integro-riformista dall'altra: la prima vorrebbe eleggere a presidenti dei membri licenziati per l'ultimo sciopero generale, la seconda che si oppone sostenendo che la proposta è inopportuna, in quanto in una questione d'indole burocratica non si deve fare del sentimentalismo.

Per la nomina della Commissione per la verifica dei poteri, i sindacalisti intendono nominare dei rappresentanti di sezioni, gli integro-riformisti vogliono invece siano scelti anche all'esterno di questi.

Dopo animata discussione si passa alla votazione per appello nominale.

L'ordine del giorno Papa (sindacalista) ottiene 23 voti, Bruno Integralista, 33.

Si avanzano subito le due liste: la prima dei sindacalisti è presentata da Bandini, la seconda per gli integro-riformisti da Baraschini. La prima ottiene 25 voti, la seconda 31, la commissione è composta da Chiavazza, Ramella, Tucci, Prinelli e Pagella.

Si vorrebbero escludere i giornalisti, ma dopo le dichiarazioni di Erasmì per il Comitato Centrale, questi rimangono.

Si passa alla nomina della presidenza, e la battaglia si fa più aspra, ritornando i sindacalisti sul loro concetto di nominare dei ferrovieri licenziati.

Ma la proposta è respinta con 33 voti e 26 favorevoli; la presidenza è così composta: Alessandrini, Cucchi, Scalzotto e Faglieri.

Con questa prima avvisaglia ha termine la seduta antimeridiana.

Seduta pomeridiana

Alle 14 moltissimi sono i delegati presenti ma alcuni ne mancano.

Contro un simile fatto sorge a protestare Gioglio di Rimini e propone che ai ritardati ed assenti sia applicata una multa di centesimi cinquanta.

Corradotti è più feroce e vuole che sia agli assenti trattenuto l'importo della diaria.

Pravasi del Comitato Centrale è contrario alla proposta. Scalzotto avverte che molti sono impegnati presso la commissione per la verifica dei poteri, onde sostenere le ragioni delle sezioni i cui rappresentanti sono contestati.

Dagli umori si capisce come sia impossibile continuare la discussione, e che la sospensione della seduta si rende necessaria: diffusi messa ai voti analoghi proposte è approvata a larga maggioranza.

La seduta doveva essere ripresa alle ore 17, ma la Commissione per la verifica dei poteri fa sapere che il suo lavoro non sarà ultimato che a tarda ora, ed allora la discussione viene definitivamente rimandata al giorno seguente, alle ore 9.

I rappresentanti ne approfittano per recarsi a visitare Roma ed i suoi monumenti.

Fra i lavoratori dello Stato a Genova.

Domenica, 26 u. sc., alle ore 11, nella sala prima della Camera del Lavoro, si riunirono numerosissimi gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

La Commissione incaricata di conferire col Direttore fece ampia relazione d'un colloquio avuto collo stesso; quindi parlò apertamente il Segretario generale della Federazione Arnolfo Lena e dopo serena discussione venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoratori dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria e della Direzione di Genova, riuniti in assemblea nei locali della Camera del Lavoro il 26 gennaio 1908 »

« Udita la relazione della Commissione incaricata di conferire col signor Direttore, ne approvano l'operato; e appreso per bocca di Arnolfo Lena il pensiero della Federazione in merito al Congresso da tenersi prossimamente a Roma »

« Confermano la deliberazione precedente circa il Congresso stesso, invitando le altre Sezioni a fare altrettanto ».

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

MOVIMENTO FEDERALE

Congresso Nazionale del Sindacato dei ferrovieri.

Roma 29, 30, 31 Gennaio.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione del Comitato centrale esecutivo del Consiglio generale, e dei sindacati;
3. Memoriale e tattica dell'organizzazione;
4. Modificazioni allo Statuto;
5. Consulenti;
6. Preventivo 1908-09;
7. Cooperativa nazionale.

La Prima giornata.

Seduta antimeridiana.

La sede del Congresso è presso la sede del Sindacato di Roma, in corso Principe Amedeo, 121 — Alle 9 sono presenti 70 rappresentanti, mancano quelli di Reggio Calabria, Sulmona, Sulmona, Vicenza, che si spera arriveranno in giornata.

Le sezioni rappresentate sono 47. Alle 9,30 Billanvici del Comitato Centrale scampallano ed apre il Congresso con poche parole di occasione.

S'inizia subito la discussione per la nomina della Commissione che deve verificare i poteri, e per la nomina della Presidenza.

Le due correnti, sindacalista da una parte, integro-riformista dall'altra: la prima vorrebbe eleggere a presidenti dei membri licenziati per l'ultimo sciopero generale, la seconda che si oppone sostenendo che la proposta è inopportuna, in quanto in una questione d'indole burocratica non si deve fare del sentimentalismo.

Per la nomina della Commissione per la verifica dei poteri, i sindacalisti intendono nominare dei rappresentanti di sezioni, gli integro-riformisti vogliono invece siano scelti anche all'esterno di questi.

Dopo animata discussione si passa alla votazione per appello nominale.

L'ordine del giorno Papa (sindacalista) ottiene 23 voti, Bruno Integralista, 33.

Si avanzano subito le due liste: la prima dei sindacalisti è presentata da Bandini, la seconda per gli integro-riformisti da Baraschini. La prima ottiene 25 voti, la seconda 31, la commissione è composta da Chiavazza, Ramella, Tucci, Prinelli e Pagella.

Si vorrebbero escludere i giornalisti, ma dopo le dichiarazioni di Erasmì per il Comitato Centrale, questi rimangono.

Si passa alla nomina della presidenza, e la battaglia si fa più aspra, ritornando i sindacalisti sul loro concetto di nominare dei ferrovieri licenziati.

Ma la proposta è respinta con 33 voti e 26 favorevoli; la presidenza è così composta: Alessandrini, Cucchi, Scalzotto e Faglieri.

Con questa prima avvisaglia ha termine la seduta antimeridiana.

Seduta pomeridiana

Alle 14 moltissimi sono i delegati presenti ma alcuni ne mancano.

Contro un simile fatto sorge a protestare Gioglio di Rimini e propone che ai ritardati ed assenti sia applicata una multa di centesimi cinquanta.

Corradotti è più feroce e vuole che sia agli assenti trattenuto l'importo della diaria.

Pravasi del Comitato Centrale è contrario alla proposta. Scalzotto avverte che molti sono impegnati presso la commissione per la verifica dei poteri, onde sostenere le ragioni delle sezioni i cui rappresentanti sono contestati.

Dagli umori si capisce come sia impossibile continuare la discussione, e che la sospensione della seduta si rende necessaria: diffusi messa ai voti analoghi proposte è approvata a larga maggioranza.

La seduta doveva essere ripresa alle ore 17, ma la Commissione per la verifica dei poteri fa sapere che il suo lavoro non sarà ultimato che a tarda ora, ed allora la discussione viene definitivamente rimandata al giorno seguente, alle ore 9.

I rappresentanti ne approfittano per recarsi a visitare Roma ed i suoi monumenti.

Fra i lavoratori dello Stato a Genova.

Domenica, 26 u. sc., alle ore 11, nella sala prima della Camera del Lavoro, si riunirono numerosissimi gli operai dipendenti dal Ministero della Guerra.

La Commissione incaricata di conferire col Direttore fece ampia relazione d'un colloquio avuto collo stesso; quindi parlò apertamente il Segretario generale della Federazione Arnolfo Lena e dopo serena discussione venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e lavoratori dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria e della Direzione di Genova, riuniti in assemblea nei locali della Camera del Lavoro il 26 gennaio 1908 »

« Udita la relazione della Commissione incaricata di conferire col signor Direttore, ne approvano l'operato; e appreso per bocca di Arnolfo Lena il pensiero della Federazione in merito al Congresso da tenersi prossimamente a Roma »

« Confermano la deliberazione precedente circa il Congresso stesso, invitando le altre Sezioni a fare altrettanto ».

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

Davanti al Senato sta per essere approvata o forse magari respinta, la legge benefica, che da anni si aspetta, che da tutti gli economisti e da tutti gli studiosi è ritenuta ormai più che necessaria, urgente ed umanitaria.

Confederazione Lavoratori dell'Arte Bianca.

Per l'abolizione del lavoro notturno.

I lettori ricorderanno le opposizioni mosse a questa legge dagli avversari di ogni civile progresso, e come nell'ultima sessione del Senato, venisse sospesa la discussione per essere rimandata alla prossima convocazione dell'Alto Consesso.

Il Comitato Centrale della Confederazione fra Lavoratori dell'Arte Bianca non è rimasto con le mani alla cintola, ma tutto ha disposto e provveduto perchè la legge sia senz'altro un fatto compiuto.

Egli ha diramato una vibrata circolare alle Sezioni confederate dando precise istruzioni per mantenere viva ed intensa l'agitazione, invitando i Comitati direttivi a mettersi d'accordo con le rispettive Camere del Lavoro.

Noi siamo convinti che la legge passerà, come lo siamo del pari che l'opposizione di qualche reazionario vecchio senatore rimarrà isolata e non avrà seguito, ma in ogni modo, i compagni dell'Arte Bianca faranno benissimo a vigilare ed a stare sul piede di guerra il proletariato operaio che non loro.

MOVIMENTO CAMERALE

Camera del Lavoro di Torino.

L'operato della Commissione Esecutiva e le riforme allo Statuto Camerale a referendum fra gli organizzati.

Dicemmo nel numero scorso come per causa del deliberato ostruzionismo dei sindacalisti, non fu potuto continuare la discussione; dicemmo anche che la Commissione Esecutiva avrebbe provveduto a mezzo di referendum a far giudicare il suo operato ed a far approvare le modificazioni allo Statuto Camerale.

La Commissione Esecutiva riunita martedì, 28 u. s., esaminata la situazione, prendeva le seguenti deliberazioni:

« Circa il Referendum, dopo lunga ed animata discussione, non potendo per più ragioni fissare una data prossima, sia per preparare le necessarie relazioni, che per la occupazione del salone per le veglie, la convocazione a Torino del Consiglio Generale della Confederazione del Lavoro, l'impegno e quindi l'assenza di alcuni giorni dell'onorevole Segretario — Occupato nella lotta politica del Collegio di Susa — ecc., si fissano i giorni di sabato, domenica e lunedì, 7, 8 e 9 marzo, stabilendo fin d'ora le seguenti modalità preliminari:

1. La C. E. pubblicherà la sua relazione a mezzo del *Grido del Popolo*, avendo cura di far noto ai soci il giorno in cui essa comparirà. Di detta relazione e di quella sulle modifiche allo Statuto verrà inviata copia ad ogni Sezione;

2. I soci che desiderassero prenderne cognizione, oltre che presso la sezione, potranno, dietro presentazione della tessera, ritirarne copia presso la Segreteria della Camera del Lavoro dal giorno che verrà indicato;

3. Sarà cura della C. E. di inviare pure copia di dette relazioni alle sezioni di campagna, e di fare in modo che i soci tutti ne siano edotti;

4. Per la votazione si stabilisce che per Torino ci sia un'unica sezione con quattro seggi e che i soci votino dietro presentazione della tessera presso il seggio ove è compreso il numero di matricola della propria tessera, sulla quale verrà posto un timbro speciale;

5. Le sezioni di campagna voteranno presso le rispettive sedi, previa le necessarie garanzie che stabilirà la C. E.

« Il ff. Segretario ».

Vi è qualcuno, anche non sindacalista, che va soffiando sotto che i metodi della attuale Commissione Esecutiva non sono legali e che sono autoritari ed arbitrari.

Sarà come dicono loro, ma se la Commissione Esecutiva si vede costretta ad uscire dalla legalità, di chi la colpa?

E' a questa domanda che si deve rispondere. Bisogna ricordarsi che la passata Commissione Esecutiva dovette andarsene perchè l'ostruzionismo dei sindacalisti non la lasciava lavorare.

In ogni modo, i soci chiamati alle urne diranno l'ultima parola.

Portonagiere. — (Gimme). — Domenica, nella sala del Circolo Socialista, fu tenuto il Congresso delle Leghe, presente il compagno Tonello quale rappresentante della Federazione dei Lavoratori della terra.

Venne costituita la Camera del Lavoro antisindacalista con 2500 organizzati aderenti alla Federazione Nazionale.

Codigoro. — Il Congresso delle Leghe per la costituzione della Camera del Lavoro che doveva aver luogo domenica, 2 febbraio, è stato rimandato al giorno 9 perchè l'Argentina Altobelli è impegnata alla riunione del Partito Socialista.

Ferrara. — Il Congresso dei muratori è stato rimandato al giorno 9 febbraio per desiderio del Segretario della Federazione Edile, Quaglino.

I muratori sono entusiasti della sua venuta.

Quanto prima si riuniranno i fornai della fornace Guinelli per discutere in merito alle condizioni di lavoro; è stato invitato il compagno Fiorentini Natale di Ravenna, persona molto pratica di ciò, certi del suo intervento.

Le entrate della Confederazione

fino al 31 dicembre 1907.

Genova - Camera del Lavoro. L. 347,45

Torino - Per carta di giornale. » 15

Samperdarena - Tosatti Edmondo » 17,50

Milano - Società Umanitaria » 110

Totale L. 489,95

Movimento Operaio Nazionale

La grande battaglia dei Lavoratori del Libro a Torino.

Compositori, Impressori Legatori e Litografi in sciopero.

Si riprendono le trattative — I mandati di fiducia alle due commissioni — Verso la soluzione? — Un'ordine del giorno della C. E. della Camera del Lavoro.

La cronaca dello sciopero non registra nulla di notevole, non possiamo che ripetere: la solidarietà e la compattezza fra gli scioperanti è sempre completa; da ogni parte d'Italia delle sezioni della Federazione del Libro e dei Litografi giungono telegrammi, lettere, ordini del giorno di adesione.

La Ditta Paravia aveva mandato a Napoli un discreto lavoro da compiere nella sua succursale che tiene colà; i napoletani questa volta dimostrarono di essere all'onore del mondo civile e rifiutarono di far da crumiri.

Altre Ditte tentarono il medesimo gioco, ma furono deluse; che fare? alla spicciolata, o l'una, o l'altra non resta loro che capitulare e firmare provvisoriamente la tariffa, in attesa che i grandi detentori dell'industria grafica torinese si accorgano che miglior partito è di scendere ad onorevoli trattative.

Infatti l'onore Teofilo Rossi da uomo abile e moderno che è, richiede alla Commissione operaia di riaprire le trattative, questa rispose che era a sua disposizione e che attendeva.

Martedì 28 c. si riunirono i principali e dopo aver parlato e discusso per una giornata intera finirono per dar mandato di fiducia alla loro Commissione.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che la vittoria coronii il sacrificio dei nostri compagni.

Mercoledì 29, nel Comizio degli scioperanti a Sezioni riunite, fu riconfermato dalla Commissione loro all'unanimità, ampio mandato di fiducia.

L'on. Rossi ritornò appositamente da Roma per rianimare le trattative; si ha molta fiducia e speranza che questa volta si appropi a qualcosa di concreto; i giornali borghesi sono i primi, con parole melate ad augurarli, e noi pure auguriamo che

Federazione Italiana Litografi.

Contratto di lavoro stipulato fra i disegnatrici Litografi e gli Industriali di Litografia e Coppi studi in Milano.

Art. 1. — La giornata di lavoro per disegnatrici litografi (incisori, cromisti, generici, acquarellisti, ecc.) aiutanti ed apprendisti è fissata in 8 ore, durante l'orario ordinario dello studio o dello stabilimento cui appartengono.

Art. 2. — I disegnatrici litografi, aiutanti ed apprendisti hanno diritto ad una paga settimanale corrispondente a 26 giornate di lavoro mensile.

Art. 3. — Il 1° Maggio, il giorno di S. Stefano ed il lunedì dopo Pasqua di Risurrezione, i disegnatrici non lavoreranno, però sarà dedotta dalla loro paga settimanale l'ammontare corrispondente.

Art. 4. — Nelle feste segnate nel Calendario Civile, hanno l'obbligo di lavorare 4 ore, potranno però, dietro speciale intesa coi loro principali, astenersi totalmente dal lavoro in quelle giornate, rifondendo con lavoro extra orario, le ore dovute.

Art. 5. — Il minimo di paga di un disegnatrice patentato è fissato in L. 37 settimanali.

Art. 6. — Ai disegnatrici patentati che lavorano a contratto, dovrà essere addebitato tanto lavoro per un ammontare non inferiore a L. 160 mensili; qualora il disegnatrice per motivi a lui imputabili non arrivasse ad eseguire questo minimo di lavoro, il principale non sarà tenuto ad affidargli nuovi lavori sino ad esecuzione ultimata di quelli in corso, ciò in deroga di quanto nel primo capoverso del presente articolo.

Art. 7. — Il pagamento dei lavori a contratto seguirà soltanto a lavoro ultimato, però i principali accorderanno agli anticipi settimanali corrispondenti all'andamento del lavoro stesso. In ogni caso però il saldo non potrà essere protratto oltre i 15 giorni dal lavoro ultimato e senza sconti.

Art. 8. — Non potrà assumere lavoro a contratto dagli stabilimenti o dagli studi, quel disegnatrice che non sia munito di patente professionale.

Art. 9. — Il lavoro straordinario, limitato a due ore giornaliere, sarà retribuito col aumento del 30% sulla paga normale e non sarà obbligatorio per più di 15 giorni consecutivi.

Art. 10. — Qualora il disegnatrice si assentasse per motivi personali legittimi, esclusi i casi di malattia constatata, le ore di lavoro straordinarie che a lui fossero eventualmente richieste nei 7 giorni successivi all'assenza, dovranno anzitutto compensare le ore di lavoro fatte in meno per sua causa e soltanto dopo avvenuto il compenso si incomincerà a computarlo come lavoro straordinario.

Art. 11. — Per cause accidentali di forza maggiore se il lavoro viene temporaneamente sospeso, senza la retribuzione al disegnatrice. In caso di traslocchi, inventari, riparazioni di locali che obblighino a sospendere il lavoro e quindi la paga ai disegnatrici, i proprietari daranno un preavviso di una settimana.

Art. 12. — I licenziamenti tanto da parte dei principali che dei disegnatrici sono legali se preavvisati d'un mese.

Art. 13. — Il rifiuto di un lavoro per parte del Committente e la esigenza di riforme o correzioni, quando non dipendenti da cattiva esecuzione, non può fornire argomento per porre a carico del disegnatrice le conseguenze, e ciò dicasi tanto per i lavori di esecuzione litografica che per bozzetti artistici e commerciali.

Art. 14. — Il ritardo delle prove e qualunque altra causa indipendente del disegnatrice non deve danneggiarlo.

Art. 15. — I disegnatrici non devono assumere lavori in casa, fuorché per gli stabilimenti o per gli studi ai quali appartengono.

Art. 16. — I disegnatrici hanno diritto ad una copia di stampa dei lavori eseguiti, copia che dovrà essere timbrata dalla Ditta e firmata.

Art. 17. — Nessun allievo verrà accettato se non munito del certificato della Scuola professionale (Scuola del Libro) comprovante le sue attitudini alla professione di disegnatrice litografo e la completa sua istruzione nelle scuole primarie elementari, non potrà in ogni modo aver meno di 14 anni di età.

Art. 18. — L'allievo è obbligato a compiere un tirocinio di apprendimento di un quadriennio senza diritto a stipendio. Dopo il primo anno però può essergli accordata una gratificazione che non deve superare, durante il rimanente triennio, le L. 12 settimanali.

Art. 19. — Dopo il periodo di apprendimento, l'allievo passa aiutante disegnatrice con un minimo di paga di L. 18 settimanali, con successivi aumenti graduali a seconda del merito, non potrà però essere considerato disegnatrice professionista, senza aver ottenuto dalla scuola professionale la relativa patente.

Art. 20. — Il numero degli allievi è limitato ad uno ogni 4 disegnatrici od aiutanti disegnatrici, però ogni studio o stabilimento potrà averne uno qualunque sia il numero dei disegnatrici od aiutanti in esso impiegati.

Art. 21. — Tanto i proprietari che i disegnatrici delleranno che in caso di divergenze insorte fra loro, si sottoporranno al giudizio del Collegio dei Proibitori, per le contestazioni d'indole economica, ed a quello della Commissione didattica della Scuola del Libro per le controversie d'indole tecnica. Ciò quando siano riuscite vane le pratiche esperte direttamente fra gli interessati.

Art. 22. — Il presente contratto di lavoro s'intende concordato per anni 5 a cominciare dal 1° gennaio 1908.

Qualunque modificazione ai patti stabiliti,

dovrà essere dalle parti preavvisata sei mesi prima del 31 dicembre 1913, epoca della sua scadenza.

Art. 23. — All'attuazione del presente contratto concordato e cioè col 1° gennaio 1908 i disegnatrici che sono retribuiti con una paga non superiore alle L. 30 settimanali, avranno diritto ad un aumento del 7%, per le paghe oltre L. 30 sino alle L. 42 settimanali ad un aumento del 5%; ciò s'intende per quei disegnatrici che non hanno avuto alcun aumento dal 31 dicembre 1906 per i quali l'aumento sarà ridotto a metà.

Art. 24. — Per gli effetti alla qualifica dei disegnatrici a professionisti patentati, verrà considerato tale chi all'attuazione del presente contratto concordato, e agli aumenti di cui all'art. 23, risulterà percepire il minimo dello stipendio stabilito (L. 37 settimanali o 160 mensili), chi non raggiungesse questo minimo per conseguire la patente dovrà richiederla alla Scuola professionale (Scuola del Libro) colle modalità dalla Scuola stessa stabilite.

Saranno pure riconosciuti professionisti gli attuali Capi studio e tutti quei disegnatrici litografi che lavorano a proprio domicilio da oltre un biennio.

Milano, 31 dicembre 1907.

Per la classe dei mattonai

I mattonai della Toscana ed in specie quelli della provincia di Pisa, per ragioni di mestiere sono costretti tutti gli anni ad emigrare in alcune regioni d'Italia, per trovarvi quel lavoro che non possono avere nei propri paesi.

Avviene che in certe località, questa emigrazione ha portato un risveglio economico e morale, per cui le leghe ivi esistenti credendosi danneggiate nei loro interessi paesani, iniziano delle lotte per imporre ai padroni di non più reclutare operai di fuori.

Questi fatti incominciano ad allarmare non poco i nostri lavoratori, abituati a vivere con il lavoro di emigrazione temporanea, ed essi si domandano in quale situazione si troveranno quando, stretti dal bisogno, fossero costretti allora a fare una lotta di concorrenza e fraticida.

In Italia nessuno si è mai interessato di questa numerosa classe, in buona percentuale organizzata, e nemmeno la Federazione Edile, per quanto abbia nel suo seno buona parte degli organizzati ed abbia assistito in parte al movimento di miglioramento dei mattonai, pure non ha potuto specializzarsi in merito alla possibilità di un contratto unico con ufficio di collocamento generale: forse per la sua opera vasta e complessa.

Quasi tutti questi operai lavorano a contratti, che prima venivano stipulati campagna per campagna, ed ora fatti con garanzie reciproche per un determinato periodo d'anni.

Gli inconvenienti che derivano da questi contratti sono molti e serissimi.

Per esempio: i mattonai di uno dei nostri paesi, a mezzo della Lega, sono riusciti ad ottenere un ottimo contratto di lavoro per un triennio.

Dopo appena pochi mesi i colleghi della località, ove esiste il contratto, iniziano una lotta per avere miglioramenti.

Potele immaginare in quale critica situazione vengono a trovarsi i nostri mattonai.

Da una parte i compagni in lotta che invocano solidarietà, dall'altra il proprietario che minaccia rottura di contratto e danni, ed a questo viene ad aggiungersi la spaventevole situazione economica entro la quale si sono trovati nei mesi della rigida stagione, ed il pericolo che, restando a casa, abbiano a soffrire la fame sino all'anno veniente!

Altri inconvenienti.

Le leghe di alcune provincie incominciano a fare la lotta contro l'immigrazione, per tema di scarsità di lavoro.

In altre, come nel Parmense e nel Lazio, si boicottano coloro che non sono iscritti alle locali leghe, non riconoscendo la nostra organizzazione, e si arriva ad un eccesso di aberrazione nel non voler riconoscere financo le nostre tessere, che son poi quelle della Confederazione Generale del Lavoro, obbligando così i nostri poveri compagni a pagarla due volte.

E non entro in altri particolari, perché ho la ferma convinzione che tutto ciò avviene per la mancanza di affiatamento fra la classe dei mattonai, e per l'assenza completa di un organismo speciale che cerchi di disciplinare il lavoro e la stessa organizzazione della classe.

Occorre che si provveda per evitare quanto succede, provocando un convegno, o promuovendo la costituzione di un organo speciale, magari in seno alla stessa Federazione Edile. Io ne formulo un voto e lo rimetto alla Confederazione Generale del Lavoro, sicuro che i compagni dirigenti sapranno provvedere in qualche modo.

Liborno, li 28-1-1908.

FRANZ RODERO.

Ta nomina di una Commissione delegata a risolvere un dibattito fra imprenditori ed operai fa cessare ogni stato di rappresaglia e dà al conflitto un carattere del tutto pacifico. L'imprenditore pertanto che per il solo motivo di tali anteriori divergenze licenzia improvvisamente un suo operaio, è tenuto a risarcirgliene i danni.

Nella liquidazione dell'indennizzo si deve tener conto anche del carattere grave che può assumere il licenziamento immediato e della minore probabilità che ne venga all'operaio di trovare un nuovo lavoro.

Proibitori (Alimentari) Milano 14-3-900.

Corrispondenze

MILANO

(Leor Delo). — L'8 febbraio, per iniziativa del Comitato permanente di beneficenza di Porta Genova — Comitato la cui opera trova manifestazione nel periodo carnevalesco — si aprirà in Milano la prima Esposizione Campionaria Operaia.

Scopo d'essa fu di dare modo a tutto quel mondo operaio che lavora e non dispone che di minimi mezzi, di far conoscere al pubblico il prodotto del proprio lavoro, e la ricerca incessante dei nuovi perfezionamenti intesi a trasformare la grande e la piccola industria ed a emancipare l'Italia dalla produzione degli altri paesi.

Il Comitato promotore di questa Esposizione ha interessato ad essa con apposite circolari tutte le Camere del Lavoro e le Federazioni di mestiere d'Italia, e la sua iniziativa pare assicurata. Di questi giorni anzi la Giunta Municipale cittadina ha consegnato al segretario del Comitato stesso, amico comune Raffaele Gandolfi, una medaglia d'oro e due grandi medaglie d'argento da conferirsi ai migliori espositori e concorrenti.

Ciò che invogliava di certo e operai e società operaie a partecipare alla Esposizione. L'iscrizione a questa è ancora aperta presso la segreteria del Comitato in Corso Genova, 17.

— L'Unione Impiegati e Commessi in una sua squallida adunanza (la squallidezza è... la caratteristica delle sue adunanze) dopo di aver deliberato di convocare i soci a grande riunione per domenica 9 febbraio — a solennizzazione dell'applicazione della legge per il riposo festivo — respinse in via di massima il criterio dell'adesione sua alla Confederazione del lavoro, rimettendo però ai soci — che saranno chiamati a referendum — la decisione definitiva in merito. Questa proposta di referendum parti da un gruppo di soci e venne accettata anche dal Comitato.

Difficile è pronosticare l'esito del referendum, perché gli impiegati ed i commessi appartengono alla grande categoria degli indifferenti; vero è che essi sono fra i lavoratori maggiormente sfruttati, e che la loro rappresentanza alla Camera del Lavoro è sindacalista, ma... queste mie ultime, forse, sono con siderazioni inutili!

Per cura della Lega Inquilini venne pubblicato un libriccino dal titolo: *Vademecum dell'inquilino*. A questa pubblicazione ne seguiranno altre, le quali, oltreché essere di utile consiglio alla immensa famiglia degli inquilini, dimostreranno... le buone intenzioni dei componenti il Consiglio della nuova Lega.

Per iniziativa della Lega per gli interessi femminili si è riunito lunedì sera un gruppo numeroso di rappresentanti delle associazioni politiche e professionali della nostra città, alla sede dell'Università Popolare e dopo animata discussione sulla questione del voto alle donne e sull'opportunità di istituire dei corsi per preparare all'esercizio di tale diritto, venne votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Scattolotti:

«L'assemblea ammessa la necessità civile e politica dell'argomento del voto alle donne passa alla nomina di una Commissione con l'incarico di avvisare ai mezzi migliori per istituire dei corsi atti ad illuminare le donne sui limiti dei diritti e dei doveri connessi con l'esercizio del voto e di trovare le vie per il funzionamento di tali corsi nel senso dello scopo desiderato».

— I lavoratori in aste dorate, che già, parecchi anni fa, si trovavano fra le avanguardie dell'organizzazione di resistenza e che questa dimenticarono — ubriachi forse dei trionfi

UFFICIO CENTRALE

Via Manzoni, 9

Telefono: 83 65 e 81 37

Con Uffici corrispondenti presso le Camere del Lavoro dei principali centri urbani dell'Italia settentrionale e centrale.

L'Ufficio risponde anche a quesiti relativi all'emigrazione interna dei lavoratori dei campi e all'emigrazione all'estero essendo collegato agli Uffici dell'Umanitaria che espressamente se ne occupano

Da varie Ditte per l'industria tessile in Legnano operaie essitrici provette alle seguenti condizioni:
La paga è di L. 1,40 al giorno per la prima quindicina, trascorsa la quale, il lavoro sarà a cottimo, percipendo un guadagno minimo da L. 1,90 a 2,20 giornaliere.
Le Ditte trattavano la seta di conti 45 al giorno per agio, vitto e pulizia della biancheria. I pasti saranno così suddivisi: alla mattina caffè e latte, a mezzo giorno minestra di riso o pasta, alla sera pane e pietanza. Un rappresentante accompagnerà le operaie nei singoli uffici e si stipulerà di presenza il contratto suancennato.
25 lattonieri per lavori da banco per Milano e Provincia. Salario minimo: L. 4 al giorno.
4 orologiai macchiniste per Milano. Salario: L. 1,80 in più.
1 provetto fabbro da carrozze per la Francia. Salario: da L. 5 in più al giorno. Viaggio pagato da Milano.

Si offrono:

Meccanici in genere — Cucchi, camerieri e domestici — Commessi e commesse in genere — Fattorini.

NEI SERVIZI DOMESTICI

SI CERCANO: Domestica per Monza, età da 18 a 20 anni. Mensile L. 20. — Domestica per la provincia di Como, età da 20 a 40 anni. Mensile L. 25. — Domestica per Tronzo (Lago di Como) età da 20 a 40 anni. Mensile da L. 20 a 25. — Bambinata (bulla asciutta) per la provincia di Vigevano, età da 20 a 25 anni. Da L. 25 a L. 30 mensili, più il vestito. — Cameriera e Cucina per Pavia: età da 25 a 35 anni. Mensile L. 25. — Donna di grosso per albergo a Legnano, età da 20 a 30 anni. Mensile L. 20. — Domestiche per Milano, età da 17 a 30 anni. Mensile da L. 15 a 25.

Si sconsiglia l'immigrazione di operai a Milano, e più specialmente di non qualificati, e si avverte inoltre che l'Ufficio di Collocamento, e per esso né la Camera del Lavoro, né l'Umanitaria, danno sussidi di sorta, per nessuna ragione.

Si raccomanda ai lavoratori tipografi di non recarsi in cerca di lavoro a Torino e Bologna, dove quegli operai sono in sciopero, ed a Firenze, dove sono in agitazione.

della loro cooperativa — hanno ricostituito la loro Lega aderente alla Camera del Lavoro.

Speriamo che la ritrovata rettà via di quelli che furono in Milano fra i pionieri dell'organizzazione non si smarrisca ancora fra i violoti dell'egoismo, nei quali tanto facilmente trovano illusioni e... delusioni.

— Alla circolare della C. E. della nostra Camera, invitando gli operai organizzati a dare il loro parere sull'applicazione del lavoro diurno nell'industria del pane, risposero non troppi compagni, tutti però favorevoli alla umana riforma.

— Il giorno 19 u. s., in una Sezione di questo Tribunale, si svolse un processo a carico dell'operaio Bosatra, colpevole di avere provocato una dimostrazione contro il delegato Zeni — uno dei responsabili dell'eccidio troppo noto del Ponte Pietrasanta. L'imputato si buscò 50 giorni di reclusione e 83 lire di multa.

Il 21 corrente poi si ebbe un altro processo a carico di altri cinque operai, tutti minorenni, imputati di aver scagliato sassi contro il famoso treno dei signori crumiri. Anche in questo processo la mano della legge pesò inesorabile non concedendo — more solito in processi consimili — il beneficio del perdono.

Questi processi preludono molto chiaramente a quello che sarà l'epilogo della disgraziata faccenda! Altro che costituzione di parte civile per parte della Camera del Lavoro, ecc., ecc....

A bene gravi vennero pure condannati — dalle Assise — alcuni giovani operai, colpevoli di avere distribuito dei giornali antimilitaristi ai soldati.

Allegra vendetta si prende la borghesia sugli inesperti giovinetti antimilitaristi! Ma questi non imparano nulla. Imprecano — lo hanno imparato dai professori! — al vile riformismo quietista e... si tengono la palma del martirio. Possiamo discorrere con loro fra cinque o sei anni!...

Per iniziativa della Lega Agenti delle Cooperative Italiane, si tiene un pubblico comizio per decidere sull'interpretazione da darsi alla legge sul riposo settimanale e festivo.

Dopo una larga esposizione per parte di parecchi oratori, si votò il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti delle Cooperative Milanesi di consumo, riuniti in pubblico comizio il giorno 26 gennaio 1908, nelle aule municipali in corso Porta Romana, n. 10, per discutere circa l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo:

«mentre sanciscono il concetto fondamentale che il periodo di riposo non debba essere inferiore alle 24 ore consecutive per ogni settimana;

«fanno voti perché i Consigli d'amministrazione delle Cooperative, pur tenuto conto delle interessate interpretazioni che dalle diverse organizzazioni commerciali si tenteranno di dare all'odierna legge, la applichino invece nel più largo senso a beneficio della classe degli agenti delle Cooperative, e ciò in piena consonanza alle massime della più grande liberalità che informano la Cooperazione».

— Domenica, con un comizio riuscito, si commemorò la *Domenica rossa*. Oratore ufficiale l'avvocato repubblicano Miceli, che parlò degnamente della lugubre e storica data.

Nessun incidente.

— Al Circolo Filologico venne respinta la ammissione delle donne con 289 voti contro 148.

Fra gli oratori contrari vi furono moderati e repubblicani; i socialisti furono favorevoli.

Se un centro di cultura, quale il Circolo Filologico milanese, respinge l'ammissione delle donne, cosa dobbiamo sperare in favore del sesso debole fra le masse operaie? Convegno

però che cultura non si equivale a sentimento di equità, di giustizia, a... buon senso anche!

— Il Comitato Regionale Edile ha pubblicato una estesa relazione dell'opera sua nel decorso anno 1907.

Da essa tolgono seguenti dati, che dimostrano come l'attività del Comitato stesso non fu spesa invano:

Conferenze pubbliche tenute nei diversi centri della Regione lombarda N. 44
Conferenze private » 21
Sopraelevazioni per agitazioni, ecc. » 72
Scioperi tutti vinti » 16
Agitazioni diverse » 5
Nuove Sottoscrizioni costituite » 24

Di fronte a questo lavoro, concreto e palmaroso, sta l'opera di vuote chiacchiere e di demolizione dei sindacalisti, i quali si atteggiavano pur sempre a salvatori del sentimento di classe e dell'organizzazione muraria.

A proposito: domenica, 2 corr., presso la nostra Camera del Lavoro, ci sarà l'assemblea generale della Società Muratori (Centrale e 120 Sezioni), la quale promette di riuscire numerosa ed agitata.

Vogliamo sperare che le mene dei dilettanti trovino il fatto loro!

Ferrara (Giornale). — Il sindacalista Guido Passella sciaffeggiato dall'Argentina Altobelli.

Per l'interessamento della compagnia Argentina Altobelli alla costituzione di Camera del Lavoro antisindacalista nella nostra Provincia, *La Scintilla*, nel suo numero di domenica, conteneva un articolo denso di volgarità e basse ingiurie che ledavano l'Altobelli nel suo onore di donna e di sposa. In seguito a ciò l'Altobelli, trovato a Ferrara al Caffè Napoli Guido Passella, direttore della *Scintilla*, gli chiese spiegazioni, e non avendole ottenute esaurienti lo sciaffeggiò sonoramente. Questa scettata, svoltasi nella piazza centrale, densa di cittadini essendo giorno di mercato, attirò l'attenzione dei passanti, che unanimi approvarono l'atto energico della nostra compagnia villanamente insolentita.

Il Circolo Socialista, riunitosi d'urgenza, votava il seguente ordine del giorno:

«Il Circolo Socialista di Ferrara, protestando vivacemente che nel numero di domenica 26 corr. del giornale *La Scintilla*, sotto il titolo *Argentine*, siansi pubblicamente, con insuperabile villania, oltraggiata nel suo onore di donna *Argentina Altobelli*, sempre rispettata e stimata anche dagli stessi avversari; «considerando che nessuno che militi pro o contro il socialismo, in omaggio alla libertà di discussione, può sottrarsi alla critica di chiusezza, ma è indegno di uomini civili sottostare alla forza degli argomenti la scurrilità, il turpiloquio, indizio palese di miseria intellettuale e morale di chi ne usa;

«Conferma la sua stima oggi più che mai all'amata *Argentina Altobelli*, che in difesa del suo onore di donna e di madre ha inflitto all'ingratiatore inconsulto la meritata lezione, e manda a lei ed alla sua onorata famiglia un saluto affettuoso».

ABBONAMENTI
al 31 dicembre 1907.

Livorno, Lega Ceramisti, 2,00 — Castelnovo Val di Cecina, Lega Boraciferi, 2,50 — Rio Marina (Elba), Lega Minatori, 2,50.

Raccomandiamo vivamente alle organizzazioni di sollevare il saldo delle quote confederali 1907 e d'invitare l'importo degli abbonamenti del giornale.

CHIANALE ALBERTO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa - Torino, corso Valdocco, 15.

Uffici di Collocamento
della "Società Umanitaria", di Milano

Consorzio con la Camera del Lavoro e con l'Unione Femminile

Per gli emigranti in Italia: Segretariato per le migrazioni all'Interno

Per gli emigranti all'estero: Consorzio per la tutela degli emigranti in Europa

Via Manzoni, 9

Bollettino N. 57

Milano, 29 Gennaio 1908.

Domande e offerte di posti

OPERAI ed OPERAIE delle INDUSTRIE

SI CERCANO:

SEZIONI

Ufficio di collocamento degli operai e delle operaie delle industrie (in consorzio colla Camera del Lavoro)
Via Crocchetto, 17, tel. 51-47
Via Manzoni, 9. » 81-37
Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio (in consorzio con l'Unione Femminile)
Via Tre Alberghi, 17, L. 34-68

L'Ufficio di collocamento del personale femminile di servizio di Milano è provvisto di un Dormitorio a cent. 30 per notte, con Pensione a cent. 70 al giorno e di una Scuola di Cucina con corso completo in 12 lezioni, dietro pagamento di una tassa d'iscrizione di L. 5.